L'accordo integrativo dei dipendenti di Videotime (Mediaset) addetti ai reparti trucco, acconciatura e sartoria sarà mantenuto con il passaggio a Pragma Service. Lo si apprende da una nota sindacale secondo la quale Mediaset e i sindacati hanno raggiunto una «ipotesi di accordo relativa alla esternalizzazione dei reparti trucco, acconciatura e sartoria».

lo di confronto sulla crisi e sul fisco. Questi mesi hanno infatti visto i sindacati uniti discutere con numerose regioni e comuni interventi fattivi. Tanti utili tavoli, ma è mancato quello centrale, quello, appunto, del governo.

Il fisco è stato, del resto, il «piatto forte» della relazione congressuale. Con qualche battuta sulla Cgil che solo ora scoprirebbe il taglio delle tasse. Un tentativo di dimenticare una comune piattaforma elaborata su questi temi, fin dal tempo del governo Prodi.

Ma perché proprio il fisco? Angeletti cita i dati del Fondo monetario internazionale: nella classifica dei salari siamo al 23esimo posto. Ci hanno superato anche la Spagna e la Grecia. Nel 2008, i lavoratori italiani hanno guadagnato mediamente il 17% in meno della media Ocse. La scelta di puntare ora sul fisco, per rimpolpare le buste paga, dimostra anche, a parere di chi scrive, che il famoso nuovo modello contrattuale, osannato dalla Uil, non è stato il toccasana capace di elevare i redditi di operai e impiegati.

Dopo le elezioni

Tocca a Epifani chiedere un tavolo sulla crisi e sul fisco

Fatto sta che il deperimento delle buste paga è avvenuto in un Paese dove esiste, come osserva ancora Angeletti, il sindacato più forte d'Europa. Forte e nello stesso tempo, crediamo noi, debole per la sua mancanza di unità, più che per assenza di strumenti. È il «leitmotiv» del discorso di Epifani. Sul fisco, sottolinea, non ci sono motivi di divisione. Ecco perché, auspica, se il governo non darà risposte sull'aumento delle detrazioni per il lavoro dipendente di tentare un'iniziativa comune.

FIDUCIA

Resta la speranza che da questo congresso possa uscire un segnale di fiducia. Quella che si presenta è una Uil compatta, desiderosa di rinnovamento. Lo testimonia anche una proposta della Federazione Uil dei pensionati tesa a sburocratizzare il sindacato. Oggi le norme prevedono per le categorie degli attivi, la possibilità di rimanere nello stesso ruolo fino al compimento dei 65 anni di età; per i pensionati, invece, la possibilità di rimanere nello stesso ruolo per due mandati, oppure per otto anni. Per i livelli confederali, infine, la possibilità di rimanere, nella stessa carica, a vita.❖

Foto di Cristiano Chiodi/Ansa

Con la crisi economica aumentano i suicidi tra i lavoratori

Nell'ex ricco nord est altri due suicidi La crisi e i nuovi disagi

Un imprenditore edile a Padova e un magazziniere a Pordenone nuove vittime del lavoro che non c'è

Il dossier

LAURA MATTEUCCI
MILANO
lmatteucci@unita.it

Altre due vittime si aggiungono alla catena del lutto riconducibile alla crisi economica. E, ancora una volta, teatro della tragedia è l'ormai ex ricco nord-est. Un piccolo imprenditore edile, Oriano Vidos di 50 anni, si è ucciso l'altra notte impiccandosi a una trave di una baracca, nel cortile della sua abitazione a Camposampiero in provincia di Padova. Troppa la concorrenza, sempre meno il lavoro nell'Italia in crisi profonda: nel 2008, dopo dieci anni dalla registrazione, la sua impresa era fallita per debiti, e da allora l'uomo lavorava solo nel tentativo di soddisfare i creditori e trovare i 100mila euro di debito che non è mai riuscito a saldare. Disoccupato a 50 anni, senza neanche il paracadute della cassa integrazione. Con la perdita del lavoro e di una entrata dignitosa per la sua famiglia, è scivolato nel baratro della depressione e non è riuscito a tirarsene fuori. Stessa tragedia vicino a Pordenone, ad Azzano Decimo, dove si è suicidato un magazziniere di 46 anni, padre di tre figlie, dopo aver saputo di aver perso il lavoro. Era dipendente di un mobilificio che già l'anno scorso l'aveva messo in cassa integrazione, e poi l'aveva riassunto ma con un contratto che sarebbe scaduto il 22 aprile. Dopodichè, questo l'ultimo annuncio, lì dentro non ci sarebbe più stato posto per lui.

Quando tutto si fa flessibile e precario, le persone finiscono per vivere al limite delle loro risorse, sia economiche sia affettive. E reggere diventa molto faticoso. A volte, troppo. Il suicidio non è mai un fulmine a ciel sereno, tanto più in una persona che ha perso il lavoro. Come dice Maurizio Pompili, coordinatore del Centro anti-suicidi dell'ospedale Sant'Andrea di Roma: «Chi si toglie la vita lancia sempre dei segnali prima, che vanno monitorati». «Perdere il lavoro rappresenta un rischio di suicidio - spiega - per persone fragili, che già vivono una forte angoscia esistenziale. È una condizione che implica perdita, insicurezza, vergogna e anche colpa verso la famiglia».

Cause ambientali

Troppi debiti, futuro incerto. La lista tragica si fa sempre più lunga

La lista macabra si allunga. Solo un paio di settimane fa, sempre dalle parti di Padova, si è impiccato un imprenditore che non riusciva più a pagare gli stipendi ai suoi operai, oppresso anche lui dai debiti (e un destino davvero cinico ha fatto sì che i soldi per i dipendenti siano stati trovati un paio di giorni dopo, con un accordo del Consorzio di subappaltatori). Prima ancora, un artigiano si era ucciso la notte di Capodanno buttandosi in un canale, poi è stata la volta di un artigiano alimentare a Cadoneghe (Padova, ancora) e la settimana scorsa di un uomo che gestiva un bar.

A fine gennaio, è morto al Centro grandi ustionati di Verona un operaio bergamasco di 35 anni che aveva deciso di farla finita dandosi fuoco. Era impiegato in una ditta di Zingonia, Bergamo. Fallita. E qualche giorno fa ad Altavilla, vicino a Vicenza, si è dato fuoco un altro uomo, 39enne impresario edile, travolto dai problemi economici: lo hanno salvato per un soffio i fratelli, che sono riusciti a spegnere la fiamme in tempo.

Ed è una lista che potrebbe continuare. Per non dire della allucinante catena che oltralpe ha ucciso 26 dipendenti di France Telecom in due anni, ormai diventata un'emergenza nazionale.❖

MARCEGAGLIA

Giù l'Irap

Il presidente degli industriali è tornato a chiedere nuovamente al governo un taglio dell'Irap da fare il prima possibile.

Laurea

Il giorno 24.02.2010 alle ore 15,30 presso l'Università degli Studi di Roma Tre, si è laureato SCALISE DANIELE con il punteggio di 110 in Ingegneria Gestionale e dell'Automazione. Al neo Dottore congratulazioni da zii e cugini Pullerà e dalla Sezione PD di Colli Aniene.